

Ieri a Milano le ultime udienze del faticoso dibattimento

Cala il sipario sul processo di via Osoppo: stasera la sentenza per i sette gangster

Il campo tenuto per l'intera giornata dai difensori di Enrico Cesaroni: il « droghiere » sarebbe colpevole soltanto di ricettazione di passaporto e patenti false - Gli alibi dei capobanda analizzati per ore dall'avv. Viani e dall'on. Degli Occhi

(Dalla nostra redazione)
MILANO, 10. — La discussione al processo contro la banda dei rapinatori di via Osoppo è terminata, domani conosceremo la sentenza. La udienza odierna è stata dunque il canto del cigno; un canto che, tradotto in termini prosaici, ha significato nove ore filate di arringhe; di che fiaccare anche i più allenati alle vicende giudiziarie. Solo la presenza in gabbia

ogni caso non c'era mai stata una targhetta sulla porta, come ha confessato la portinaia. Non solo, ma Bolognini affermò in un primo tempo di aver incontrato Cesaroni nel settembre mentre la rapina era stata commessa in agosto. Infine l'accusatore si lasciò scappare al dibattimento una frase significativa: la polizia era convinta che fossero stati loro ed io confermai; poi rifiutò di ripetere i nomi dei complici che aveva fornito in questura, sostenendo di aver timore di rappresaglie sulla sua famiglia. E come mai in questura non aveva avuto timore? O forse aveva avuto nomi falsi solo per compiacere alla polizia che era già convinta di quelle identità? Rapina all'ATM di Torino. La questura di quella

città, subito dopo il fatto, accertò che gli aggressori erano stati 4; il teste Beccaria dichiarò di averne visti 2, poi 3 e, venuto al dibattimento, addirittura 5. Giusto il numero che ci voleva per comprendere anche il Cesaroni. Il quale poi non partecipò neppure alla spartizione del bottino, ritornando subito a Milano.

Il « malloppo » dell'ATM
Lo vedete — incalza l'avv. Viani — un capobanda che si disinteressa a questo punto del malloppo? Ma che di più: Mauro Cusumano, ad un certo momento si autoaccusa di aver partecipato alla rapina e parlò del Cesaroni. Ebbene, oggi, è pacifico che il Cusumano non partecipò alla rapina e quindi non poteva vedere il Cesaroni in quanto quest'ultimo non si recò nel suo appartamento per la spartizione.

Non intendo porre alcun limite. Però sia chiaro, avvocato Viani, che lei ha mancato di parola poiché mi aveva promesso di concludere in mattinata. L'udienza è rinviata alle 16.

Ed a quell'ora, ecco la difesa spiegare i suoi gonfalonieri. E non è un modo di dire, perché Viani, aiutato dagli uscieri, monta un alto trofeo metallico su cui spiega una grande carta topografica della zona di via Osoppo e dintorni; l'insieme rassomiglia appunto ad un gonfalone. Altre cartine fumate ridotte vengano distribuite alla Corte ed al PM. Come si vede le preannunciate « macchine da guerra » sono numerose: il rappresentante di PC per la Banca Popolare, avv. Mazzola, non può trattenerne una battuta mordace: « Questi sono ancora i soldi della banca! »



DALLAS — Tenero abbraccio fra il soprano Maria Callas e il direttore dell'Opera di Dallas Lawrence Kelly, prima della partenza della cantante per l'Italia (Telefoto)



Enrico Cesaroni

di uomini su cui pesa la minaccia dei 30 anni di galera, ha giustificato un simile sforzo da parte degli avvocati e dei giudici; e c'è da sperare che tale sforzo non resti infruttuoso e dia luogo ad una sentenza quale la opinione pubblica si attende. E' appunto all'opinione pubblica che si richiama il primo oratore, avv. Lopez, dopo aver costiosamente integrato la difesa di Castiglioni e di Magro (richieste del PM, rispettivamente: 12 anni e 8 mesi e 6 anni). Si leva a parlare il primo difensore di Enrico Cesaroni, avv. Viani. Mentre egli pronuncia le prime parole, si comincia a comprendere il senso di un'oscura frase, pronunciata all'apertura della udienza dall'avv. Degli Occhi in un cerchio di giornalisti: « Vedrete, vedrete, abbiamo preparato macchine da guerra! ». Ecco infatti in aula con 7 enormi tavole sinottiche di cui letteralmente inonda il banco della difesa.

IMPORTANTE SENTENZA DEL PRETORE DI POMIGLIANO I partiti non devono pagare alla SIAE i diritti per la TV

Il segretario di una sezione del Partito assolto perché il fatto non costituisce reato - La sentenza dirime i contrasti insorti sulla questione dei diritti d'autore

(Dalla nostra redazione)
NAPOLI, 10. — I circoli e le sezioni di partiti politici non sono tenuti al pagamento dei diritti d'autore sulle trasmissioni televisive richieste dalla SIAE.

L'importante sentenza è stata emessa giorni addietro dal pretore di Pomigliano d'Arco a conclusione del processo a carico del compagno Antonio Ravo, segretario della sezione comunista di Casanuovo, che aveva prodotto opposizione a decreto penale di condanna per avere effettuato nella sede della Sezione trasmissioni televisive, senza corrispondere i diritti d'autore alla SIAE. E' noto che la Società Ita-

liana Autori ed Editori da qualche tempo a questa parte va pretendendo dai circoli e dalle sezioni politiche, che abbiano degli apparecchi televisivi, il pagamento dei diritti d'autore per le trasmissioni. Molti partiti hanno aderito alla assurda pretesa della S.I.A.E. e soltanto il partito comunista, consapevole del fatto che la legge non attribuisce alla S.I.A.E. questo diritto, si è sempre rifiutato di corrispondere il tributo.

Chiamate di correo

Viani, intanto, entra in argomento. Dopo un esordio piuttosto infelice sulla personalità morale del Cesaroni, che sarebbe garantita da alcune immagini, da un documento militare provante che egli si trovava a bordo di una nave silurata durante la guerra e da alcuni benemeriti, così da formare il famoso trionfo: Dio, patria e lavoro, il patrono attacca la trama generale dell'accusa per poi smagiarne i particolari. Privo di eloquenza, monotono, insistente, Viani lavora come un tarlo: e bisogna dar atto che la sua fatica riesce quanto meno a scuotere alcuni pilastri, a insinuare il dubbio là dove era certa.



BEIRUT — Il principe Muly Abdallah del Marocco, secondo figlio di Maometto V, posa accanto alla moglie Laila Sohi, figlia dell'ex premier libanese, nella casa di lei a Beirut. I due si sono sposati per procura, secondo il costume musulmano (Telefoto)

Gravi accuse contro il figlio del sen. Di Crollalanza

Il Tribunale di Roma ha rinviato al 3 dicembre il processo su un episodio, ancora non del tutto chiarito, avvenuto il 25 luglio '56 e del quale furono protagonisti l'attrice irlandese Constance Smith, trentenne, il di lei fidanzato Arnaldo Di Crollalanza, figlio del senatore Antonio Carta.

Condannato lo sfruttatore di Pierina Monti

Un anno e 4 mesi di reclusione e un anno di casa di lavoro sono stati inflitti ieri dal Tribunale di Roma a Mario Spagnolo, imputato di aver sfruttato Pierina Monti, sorella di Luciana Monti, la mondana trovata uccisa alla "Torre" facciata sulla via Appia Nuova, il 21 giugno dello scorso anno.

Tuona l'on. Degli Occhi

Sono le 17 e 15 e si alza Cesare Degli Occhi. Vuole seguire nella sua oratoria e come pretendere di star dietro a un lampo? Egli salta da un cupo all'altro del processo, illuminando quelli che ritiene i punti decisivi ed infiorando il tutto di battute e invettive. « Han chiesto per noi 30 anni per cortesia, per livellamento democratico! Infatti il PM ci ha detto che far il calcolo esatto si arriva a 45!... La vera vittima di questo processo è l'on. Degli Occhi, che sospeso dalla carica di senatore, venne incarcerato, gettato ai cani, costretto a dimettersi; il che prova che la polizia non ebbe subito la sicurezza della responsabilità del Cesaroni, come oggi afferma. altrimenti non avrebbe trattato così uno dei suoi!... Associazione a delinquere per Cesaroni a partire dal '56, partecipato e delinquente per me, che ho fatto il '57. Bel capobanda che entra a scorporarli!... Il bello è che si ricomprano tutte le altre rapine partendo da quella di via Osoppo: normalmente le rapine nascono prima dei figli; qui avviene il contrario... Voletè credermi? Neppure il Bolognini ha, secondo me, partecipato alla rapina di Piazza Wagner di cui si è

ACQUE TEMPESTOSE A NAPOLI ALLA VIGILIA DELLA MANIFESTAZIONE La "camorra", entra in campo per la Piedigrotta 1959

L'ente organizzatore ha chiesto la protezione dei carabinieri - I cantanti hanno sborsato grosse somme a intrallazzisti e a case musicali - Minacce e ingiunzioni giudiziarie

(Dalla nostra redazione)
NAPOLI, 10. — La « Piedigrotta 1959 » si svolgerà domenica prossima al Teatro Mediano, in un'atmosfera di grande attesa e di grande tensione. I carabinieri e il tribunale se ne sono dovuti interessare. Tra una prova e l'altra si è presentato l'ufficiale giudiziario, ha chiamato in disparte il commissario dell'Ente per la canzone napoletana, che organizza la manifestazione, e lo ha pregato di apporre la sua firma in calce alla notifica di una diffida presentata da una cantante di secondo ordine per « violazione delle norme istituzionali dell'Ente », relative alla valorizzazione degli artisti napoletani non ancora affermati.

Il commissario dell'Ente, a sua volta si è visto costretto a sollecitare dal colonnello dei carabinieri una particolare vigilanza sul teatro, non solo in occasione della manifestazione, ma anche durante le prove, poiché alle notifiche di regolari diffide si sono aggiunte le « notificazioni » di elementi, che a chiare lettere hanno fatto intendere di voler con ogni mezzo ostacolare la « Piedigrotta », farla fallire, se non saranno esaurite certe loro richieste. Si è parlato di sistemi « camorristici » anche nella canzone, dunque, ed il termine non ha destato molta impressione né meraviglia negli ambienti che gravitano attorno al commercio musicale napoletano.

Ma questa volta, con la « Piedigrotta », che cosa hanno a spartire i « camorristi della canzone »? Questa domanda la abbiamo posta al generale Guidotti, che è appunto il commissario dell'Ente.

domande, però, contrariamente al previsto e agli anni scorsi sono state ben 18. « Noi abbiamo pensato allora — prosegue il gen. Guidotti — di rivolgerci alla televisione per ottenere una concessione di tempo maggiore, cosa per la quale ci siamo rivolti — ma senza alcun esito — all'ing. Rodinò. Questo intendimento è stato quello di dar lavoro a tutte le case napoletane e al maggiore numero di artisti, purché, naturalmente, il ritenessimo in grado di affrontare una delicata prova, quale quella richiesta dalla diffusione sulla rete televisiva. Vi dico subito che la nostra battaglia in tal senso ci ha fruttato solo la ridicola concessione di altri 5 minuti di teletrasmissione. Ma i guai maggiori ci son venuti da un'altra fonte, e cioè proprio dai sistemi camorristici di cui tanto si parla.

DOPO TRE GIORNI DI LAVORI A PALERMO Concluso il decimo congresso delle associazioni ospedaliere

Il d.c. prof. Corvi chiede un controllo dei prezzi dei medicinali — Una dichiarazione del compagno on. Barbieri

(Dalla nostra redazione)
PALERMO, 10. — Si sono conclusi questa sera, a Palermo, i lavori del decimo congresso della Federazione italiana associazioni ospedaliere, nel corso del quale è stata ampiamente sottolineata la necessità di una politica organica nel campo ospedaliero. Oltre alla relazione presentata dalla on. Erisia Toniotti — non priva di concetti conservatrici — notevoli sono stati gli interventi del prof. Corvi, d.c., il quale ha tra l'altro chiesto un oculato controllo sui prezzi dei medicinali; quelli dei compagni Montanari, sulla edilizia ospedaliera, e sui problemi legislativi e No-schella, sull'esigenza di una maggiore funzionalità della FIARO.

Il compagno on. Orazio Barbieri, componente la commissione legislativa della Camera per la Sanità, al quale abbiamo chiesto una valutazione sul congresso e un accenno ai principali problemi da esso affrontati, ci ha così dichiarato: « E' stato detto che il decimo congresso passerà alla storia della FIARO: la definizione è esagerata, ma è vero che si è fatto un notevole passo avanti. Il ministro Giardina si è battuto per alcune cose importanti tra cui il recupero dei crediti degli ospedali, ammontanti a 14 miliardi. La responsabilità del rifiuto degli istituti mutualistici di pagare i debiti ospedalieri è stata tutta del governo, il quale ci ha perso anche del suo prestigio. Ancora oggi non sono chiare certe affermazioni contenute nel comunicato concordato. Noi vogliamo che questa polemica tra ospedali ed enti, cioè tra istituti che hanno tutto lo scopo di assistere il cittadino, cessi e si inizi una seconda collaborazione. Ma ci sono dei problemi più di fondo da chiarire e da risolvere: resta da definire,

con i fatti, il compito degli ospedali civili nel futuro, che sarà un futuro intenso di lavoro e di vita, in cui per il modificarsi delle attività umane e del costume, cambieranno le cause della morte e si modificherà anche l'avvenire biologico dell'uomo.

« Per noi — ha proseguito l'on. Barbieri — è chiaro che una vigorosa politica sanitaria si potrà fare soltanto intorno ad ospedali moderni, attrezzati, in cui abbiamo i compiti di successo, di cura, di ricovero e di formazione di quadri sanitari. Siccome oggi, grazie alla scienza e alla passione dei sanitari, la vita dell'uomo spesso può dipendere soltanto dai mezzi, è necessario che nessun limite sia posto all'attuazione dell'ospedale e che meglio sia distribuito tutto il personale. I danari — che poi si tratta di cifre relativamente modeste — si possono trovare senza toglierli alle attività sportive, come ha proposto il cardinale Ruffini. Noi ci batteremo, in collaborazione con il presidente e con gli altri dirigenti della FIARO, per una riforma organica dell'ordinamento ospedaliero, tenendo conto delle attribuzioni delle regioni previste dalla Costituzione, per la loro democratizzazione ed un più coerente legame con gli enti locali e per l'eliminazione dell'anacronistico obbligo di pagare tributi al pari delle aziende aventi fini di lucro.

La Procura chiede l'autorizzazione per procedere contro Ernesto Rossi

Si vuole incriminare il noto studioso antifascista per una conferenza tenuta a Firenze in occasione del XX Settembre

(Dalla nostra redazione)
FIRENZE, 10. — La Procura generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Firenze, ha chiesto al ministero di Grazia e Giustizia l'autorizzazione a procedere nei confronti del professore Ernesto Rossi per il reato di « offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica ».

Come è noto, nell'ottobre scorso, con un atto che provocò una serie di proteste, l'ufficio politico sequestrò in casa del prof. Rossi, il testo del discorso da lui tenuto al teatro « Niccolini », a Firenze, per celebrare il XX Settembre, anniversario della cessione del potere temporale del Papa su Roma e la proclamazione di Roma capitale d'Italia.

Il reato, per cui è stata chiesta l'autorizzazione a procedere è previsto dall'art. 278 del codice penale ed è di competenza della Corte d'Assise. Il prof. Rossi, nel suo discorso al « Niccolini », nell'esaminare la situazione italiana e i rapporti fra Stato Chiesa, sottolineò, in particolare, il processo di clericalizzazione in atto nel Paese.

Nel suo discorso, il prof. Rossi si soffermò anche sulla carica e le funzioni del Presidente della Repubblica. Un primo rapporto dell'ufficio politico della questura provocò l'ordine, da parte della magistratura, di sequestrare una copia del discorso del prof. Rossi. L'operazione fu condotta contemporaneamente a Roma, in casa dello stesso Rossi, e nella nostra città, presso la sede della rivista « il Ponte », che aveva pubblicato, nel fascicolo del 9 settembre scorso il testo della celebrazione.

Donne ferite dai carabinieri a Padova durante una manifestazione contadina

I poderi di molti coltivatori diretti patavini sono stati mutilati dal tracriato della Brescia-Padova senza che vi siano stati adeguati indennizzi

PADOVA, 10. — Alcune donne sono rimaste ferite ed altre contuse nel corso di alcune cariche dei carabinieri, che hanno fatto uso dei cani, dei moschetti. Si tratta delle donne di piccoli proprietari, terzere, danneggiati dalla costruzione dell'autostrada Brescia-Padova e cui poderi sono stati spezzati in due tronconi, senza che gli interessati, abbiano ancora ricevuto l'adeguata indennità d'esproprio.

I piccoli proprietari, viste che non riuscivano a far rispettare il loro diritto, decidevano stamane di ripetere, ancora, la loro manifestazione e a salire, veniva gettato a terra il cane di un proprietario, ferite: Maria Camporese, che dell'esproprio è stata ridotta alla miseria, riportava contusioni multiple al ventre e al torace e stato di choc, la signora Emma Gottardo e la signora Nera Vittore Ferite meno gravemente, Rita Garbo, Edmondo Retore e altre. I gravi fatti hanno suscitato enorme indi-

gnazione, ma l'intervento massiccio della polizia non ha aumentato i contadini, sempre decisi a continuare a lottare sino a che i loro diritti non verranno rispettati.

Il 30 il processo agli aggressori di Alba Sbrighi

I quattro giovani che aggredirono il 23 agosto, la covatta Alba Sbrighi, in una località vicina a Bra, sono compariranno il 30 novembre prossimo di fronte al Tribunale minorile. Il giudice istruttore ha rifiutato pertanto la stanza di libertà provvisoria avanzata dai difensori di Giorgio Lascari, Francesco Lilli, Nicola Scano e Giacomo Berardi. Nella stessa covatta, la giovane braceanese, come è noto, rimase uccisa il sedicenne argentino che Alba Sbrighi colpì, per difendersi, con un coltello.

Invece, enti come quello per il Turismo, si disinteressano completamente del problema, che pure costituisce uno degli « ingredienti » fondamentali del nostro turismo. Certamente, il più positivo del colore sulla « camorra », anche se essa opera nel campo della canzone.